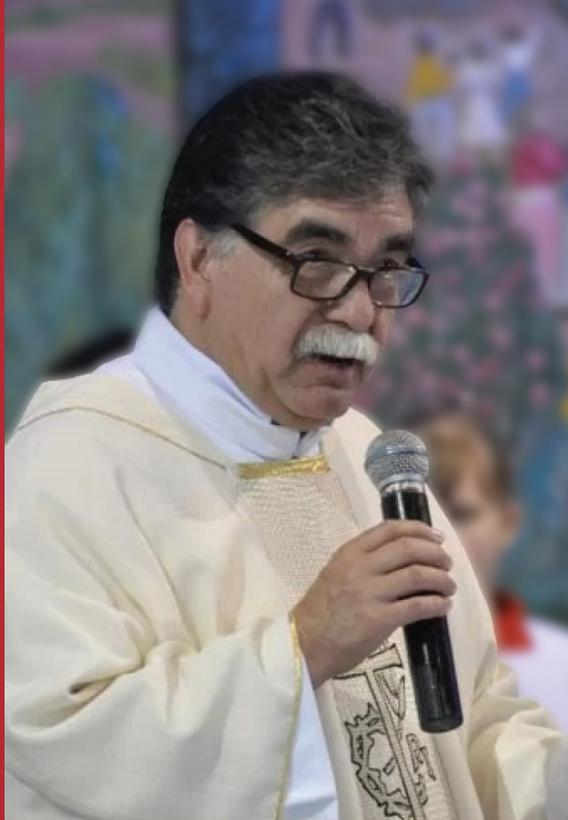


4/2021

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Alejo Vera Armas

7 febbraio 1960 ~ 27 febbraio 2021

In memoriam

P. Alejo Vera Armas

Tenanguillo-Tabasco
(ZACATECAS, MESSICO)
7 febbraio 1960

Laranjeiras do Sul
(PARANÁ, BRASILE)
27 febbraio 2021

Il 27 febbraio 2021, alle ore 18.40, nella città di Laranjeiras do Sul, Paraná, Brasile, il confratello p. Alejo Vera Armas, che da tre settimane era ricoverato nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale *São José*, è tornato alla Casa di Dio Padre. La morte del confratello è stata causata da un arresto cardiaco e respiratorio per il Covid-19. Aveva 61 anni e da otto anni era Vicario nella Parrocchia di *Sant'Ana* di Laranjeiras do Sul (PR).

FORMAZIONE IN MESSICO.

Alejo era nato il 7 febbraio 1960 a Tenanguillo, Tabasco, nello Stato di Zacatecas (Messico). Era figlio di Leonardo Vera Rodríguez e di María Dolores Armas Ramos; ricevette il Battesimo il 20 febbraio 1960 e la cresima il 29 novembre 1961.

La sua famiglia andò a vivere nella città di Guadalajara, Jal. (Messico). Alejo frequentò la scuola elementare (1967–1972) e fece poi un corso tecnico di contabilità (1974–1977). Lavorò come impiegato in una Banca e posteriormente in un supermercato nel settore dell'amministrazione. Quando sentì la

chiamata di Dio, lui lasciò tutto ed entrò nel Seminario Diocesano di Guadalajara all'età di 24 anni (1984). Qui terminò gli studi della scuola superiore (1984–1987) e completò l'anno Propedeutico (1987–1988). Grazie all'amicizia con i suoi compagni saveriani di classe, p. Alejo conobbe i Missionari Saveriani quando faceva il primo anno di Filosofia (1988–1989). Il suo modo di comportarsi allegro e simpatico, e la facilità con cui faceva amicizie presto lo portarono a entrare in contatto con i Missionari Saveriani.

All'età di 29 anni, dal Seminario Diocesano di Guadalajara, dove aveva vissuto per cinque anni, il 19 agosto 1989, Alejo chiese di entrare nella Famiglia Saveriana. A Salamanca, Gto. (Messico), fece prima il Postulato e poi il Noviziato. Durante quei due anni, Alejo assimilò la spiritualità missionaria della Famiglia Saveriana e si identificò con il carisma di san Guido Maria Conforti. P. Ignacio Martínez e P. Jesús Paulo Rivera lo ricordano con queste parole:

«Alejo era il più vecchio del nostro gruppo, ma subito si inserì bene con gli altri seminaristi. Trasmetteva allegria e negli incontri di fraternità si faceva notare per le danze tipiche messicane. Irradiava giovinezza e ottimismo con la sua volontà di vivere... Nella pastorale amava stare molto vicino alla gente e con facilità riusciva a fare amicizia con le persone (p. *Ignacio Martínez s.x.*).

«Alejo ci mostrò la sua giovinezza, adattandosi molto bene al gruppo, rivelando sempre un carattere molto simpatico, con grande senso dell'umorismo. Cercava di relazionarsi con tutti in modo molto fraterno. Anche se era molto scherzoso, non lo faceva in maniera aggressiva o offensiva, ma lo faceva con uno spirito di fraternità che creava tra i compagni del Postulato-Noviziato un ambiente di confidenza.

Non lo vedevi mai triste. Anzi, viveva la sua vita di postulante e di novizio sempre con quella allegria che lo faceva vivere pienamente l'esperienza di Dio insieme ai suoi compagni.

Era una persona pratica e il suo mondo era aperto. Svolgeva le sue varie attività con responsabilità e con dedizione. Nei momenti di preghiera era spirituale senza avere uno stile troppo sofisticato, ma nella sua riflessione teologica e biblica usava un linguaggio chiaro e citava esempi che illuminavano il suo pensiero e l'idea che lui voleva trasmettere» (p. *Jesús Paulo Rivera s.x.*).

Alejo terminò l'anno di Noviziato e il 4 agosto 1991 fece la sua prima professione religiosa missionaria a Salamanca, Gto. (Messico).

Da Salamanca Alejo passò alla comunità di Filosofia di Guadalajara per fare gli studi di filosofia (1991–1992). Durante questi anni si mostrò disponibile,

aperto e generoso nel realizzare gli impegni e le attività della comunità. Con grande facilità sapeva fare amicizie, era ben voluto dai confratelli della sua comunità e si distingueva per un'intelligenza più intuitiva che sistematica. «Alejo si faceva notare per il suo dinamismo, per il suo carattere allegro, per il suo entusiasmo e per la sua energia inesauribile» (p. *Ignacio Martínez, s.x.*).

Dopo gli studi di filosofia, Alejo fece un anno di servizio come prefetto nel Seminario Minore di San Juan del Río, Qro. (Messico) e collaborò nella formazione degli studenti della scuola superiore. «Anche se era il più vecchio della sua classe, Alejo dovette fare il servizio di prefettato. Fu per lui un'esperienza importante di formazione missionaria perché imparò i valori e i comportamenti indispensabili per amare e per servire i fratelli più giovani» (p. *Jesús Paulo Rivera, s.x.*).



MISSIONE IN BRASILE

Dopo l'anno di prefettato a San Juan del Río, Alejo venne destinato al Brasile Sud per iniziare la sua formazione teologica. Arrivò alla sua nuova destinazione il 22 ottobre 1993. Nella comunità di Teologia in San Paolo (SP), Ipiranga, Alejo trascorse quattro anni (1993–1997) manifestando la volontà di realizzare la sua vocazione sacerdotale missionaria: mostrò molte qualità — gioia e serenità nella vita comunitaria — ma anche alcuni limiti. La sua presenza nella pastorale lasciava intravedere che il suo futuro come sacerdote prometteva essere ricco di grande generosità e dedizione. Nella presentazione alla professione perpetua, il Rettore della comunità di teologia scrisse:

«Alejo è fedele e responsabile nei suoi impegni, creativo, allegro e si sforza nell'organizzare al meglio le sue attività. Alle volte con un certo individualismo. Si sforza di collaborare e di dialogare con gli altri anche se manifesta una certa rigidità nel dialogo. È cordiale e sereno con i confratelli e manifesta soddisfazione di appartenere alla Famiglia Saveriana. È fedele alla preghiera comunitaria e personale. Vive la pastorale con entusiasmo, dedizione e organizzazione» (p. *Mario Menin, s.x.*).

Il 2 agosto 1997, nella sua domanda al diaconato, Alejo scrisse:

«Consapevole dei miei limiti, desidero offrire tutta la mia vita con umiltà e con fedeltà al ministero del servizio missionario seguendo l'esempio di Cristo che non è venuto per essere servito, ma per servire».

Alla fine degli studi di Teologia, fece la Professione Perpetua il 6 novembre 1997 e poi fu ordinato diacono il 7 dicembre 1997 a São Paulo, Brasile, per l'imposizione delle mani di Mons. Décio Pereira, vescovo della Diocesi di *Santo André* (São Paulo).

Durante il periodo formativo in missione (dal 8 gennaio 1998 al 15 dicembre 1998), Alejo realizzò il suo servizio come diacono nella Parrocchia della città di Acará, appartenente alla Diocesi di Abaetetuba, Pará (Brasile). Durante il diaconato, mostrò le sue qualità nell'organizzare accuratamente la liturgia e nell'accompagnare pastoralmente le famiglie mediante visite regolari. Sempre allegro con tutti, non mostrava particolari esigenze personali.

Nella lettera di richiesta di ammissione al Presbiterato, Alejo scrisse il 2 agosto 1998:

«Con la forza necessaria, ho deciso di donarmi a Dio nel servizio della missione. Consapevole di tutte le sue difficoltà..., faccio la mia domanda per essere ammesso al sacerdozio».

Alejo fu ordinato sacerdote il 16 gennaio 1999 a Zapopan, Jal. (Messico) nella Parrocchia di *San Javier de las Colinas* e celebrò la sua prima Messa nella parrocchia di origine il 24 gennaio 1999.

La Direzione Generale lo destinò al Brasile Sud per continuare la sua esperienza missionaria e in seguito fu nominato Vice Rettore del Seminario Minore di Londrina, Paraná (1999–2001). Dopo una breve esperienza come formatore, p. Alejo fu destinato alla Parrocchia del *Sagrado Coração de Jesus* (Guaianases - São Paulo) dove entrò ufficialmente come Vicario il 15 maggio 2001. In questa Parrocchia mostrò le sue qualità liturgiche e pastorali: curava molto le celebrazioni liturgiche, visitava le famiglie e faceva facilmente amicizia con tutti. La famiglia Fujikawa lo ricorda così:

«Grande uomo di Dio, molto amico, sempre presente nella nostra famiglia e nella comunità. Nel suo lavoro era molto organizzato e ci mandava ogni settimana gli orientamenti delle celebrazioni e la riflessione sul Vangelo. Molto spesso, il lunedì, veniva a casa nostra, ci parlava del Messico e cenavamo insieme. Fu un periodo bello e positivo. Quando p. Alejo fu trasferito a Piracicaba (São Paulo), noi andammo là per visitarlo e lui, come sempre, ci accolse con molta gioia.

Quando lo mandarono a Laranjeiras do Sul (Paraná), anche là andammo a visitarlo e ci accolse con molta cordialità: ci fece conoscere la chiesa parrocchiale e andammo a pranzare nella *fazenda* di un amico di p. Alejo e rimanemmo là tutto quel giorno.

Sembra sia stato ieri. È stato molto bello e meraviglioso aver conosciuto p. Alejo. Sono i sentimenti di amicizia che fanno la nostra vita più bella e più ricca» (*Famiglia Fujikawa*, Parrocchia *Sagrado Coração de Jesus*, Guaianases).

«Nelle sue celebrazioni, p. Alejo era molto accurato e impeccabile in tutto quello che faceva durante liturgia. La viveva con molta umiltà: preparava sempre le omilie e manifestava grande conoscenza della Parola di Dio. Era amico delle famiglie, veniva spesso a casa mia, era molto allegro e sempre sorridente, faceva ridere anche noi ... sempre con la sua allegria e le sue barzellette» (*Leonor Peixer Lopes*, Parrocchia *Sagrado Coração de Jesus*, Guaianases).

Il 15 giugno 2004 lasciò la Parrocchia del *Sagrado Coração de Jesus* nella periferia di Guaianases e viaggiò in Italia per studiare prima la lingua italiana e poi per partecipare al corso di aggiornamento sulla Spiritualità Saveriana durante il *Tre Mesi di Tavernerio*. Finito questo corso, p. Alejo ritornò in Messico per un periodo di vacanze in famiglia. Al suo ritorno in Brasile, fu nominato — nel marzo del 2005 — parroco della Parrocchia di *São Francisco Xavier* nella città di Piracicaba, São Paulo. Sapeva che questa parrocchia, in breve tempo, doveva essere consegnata alla Diocesi di Piracicaba. Infatti il 1° gennaio 2007 entrò un parroco del clero diocesano. Dopo la consegna, p. Alejo fu nominato vicario della Parrocchia di *São Sebastião* nella città di Piraju, São Paulo, dove rimase per un anno (da giugno 2007 a giugno 2008).

Nel giugno 2008, p. Alejo fu destinato come vicario della Parrocchia *Cristo Operário e Mãe da Igreja* nella periferia dei “Cinco Conjuntos” in Londrina, Paraná, dove fu anche coordinatore del settore saveriano. P. Gabriele Guarnieri lo ricorda con queste parole:

«Negli anni che p. Alejo lavorò nella Parrocchia dei “Cinco Conjuntos” *Cristo operário e Mãe da Igreja* in Londrina, io fui invitato a partecipare ad una settimana missionaria. Collaborammo insieme nelle attività e negli incontri. E dopo questa esperienza tutte le volte che ci incontravamo — sorridente e scherzando — p. Alejo ricordava i fatti e gli episodi sempre con parole di gratitudine».

Nel gennaio del 2013, p. Alejo lasciò la Parrocchia dei Cinco Conjuntos.

«Ho conosciuto p. Alejo negli anni che ho vissuto nel Seminario di Londrina – PR (2010). Lui era Vicario della Parrocchia di *Cristo Operário*. Nonostante i suoi impegni in Parrocchia, si faceva presente nel Seminario, celebrava la Messa con noi seminaristi una volta al mese e ci aiutava con le sue parole e la sua testimonianza a essere discepoli di Gesù. Tutti i mesi portava una collaborazione economica in favore del Seminario. Era un missionario che amava la nostra Congregazione e la Chiesa» (*Everson Luiz Kloster, sx*).

Durante gli ultimi otto anni della sua vita, p. Alejo fu Vicario nella Parrocchia di *Sant'Ana* in Laranjeiras do Sul (PR), dove arrivò il 1° febbraio 2013. Durante questo periodo, è stato anche coordinatore del settore saveriano per tre anni.



GLI ANNI NELLA PARROCCHIA DI LARANJEIRAS DO SUL

Quando p. Alejo arrivò a Laranjeiras do Sul rimase impressionato dalla grandezza e bellezza della chiesa parrocchiale di Sant'Anna. Nel suo ministero di sacerdote, la liturgia per lui era l'anima della vita cristiana e gli piaceva che tutto fosse ben preparato.

«Per lui la liturgia era “l'anima della vita consacrata-missionaria”. Per questo, esigeva molto dai ministri affinché la liturgia fosse ben organizzata, ben preparata e ben celebrata. Amava vestirsi con paramenti degni della celebrazione: vesti, casule e stole di qualità. Tra l'altro si presentava sempre con il suo stile di paramenti di valore. Forse perché aveva in mente che se il sacerdote è “Alter Christo”, il sacerdote deve essere modello nello stile con cui si presenta agli altri: senza stravaganze, senza eccessi e anche lontano da uno stile sempliciotto, soprattutto durante la celebrazione eucaristica» (*p. Crispin Lubinzo, s.x.*).

«Ho conosciuto p. Alejo nel Seminario di Guadalajara durante il triennio filosofico. Era una persona sempre ottimista, allegro e positivo. Nelle nostre chiacchierate, lui sapeva manifestare i suoi pensieri con buon umore e lasciava l'ambiente sereno. Era pieno di entusiasmo e di ottimismo. Gli piaceva rapportarsi con tutti. Lui conversava con me attraverso WhatsApp e mi mandava le fotografie delle attività realizzate nella Parrocchia. Mandava le fotografie delle decorazioni che faceva secondo i tempi liturgici o le feste della parrocchia. La sua frase era: “Non è vero che la decorazione è molto bella?” Gli piaceva preparare l'altare e lasciava tutto ben organizzato per le celebrazioni. Lui diceva: “Per Gesù Cristo dobbiamo fare tutto

perfetto”. L’altare deve stare sempre preparato perché è lì che si fa presente Gesù Cristo» (p. *Miguel Delgado, s.x.*).

«P. Alejo ci sorprende con il suo modo di essere e di agire. Molte volte ci criticava quando notava che non tutto era realizzato con sufficiente attenzione. La sua capacità di chiedere perdono era incredibile. Arrivava nella nostra famiglia all’improvviso. Ho visto la gioia di mio marito sul letto di dolore quando p. Alejo venne a visitarci. Il suo modo di pregare per i defunti, di consolare le famiglie, di pregare nei funerali; la sua capacità di scherzare e il suo zelo nella liturgia nell’usare i paramenti ... tutto ciò faceva parte della sua missione. *Saudade* (nostalgia) di te, grande amico. La città di Laranjeiras do Sul ha pianto per te, ognuno di noi ha una storia bella da raccontare, ti ringrazio, Amico, resterai nei nostri cuori eternamente» (*Natália –Laranjeiras do Sul*).

P. Crispin Luhinzo ricorda che, a Laranjeiras do Sul, p. Alejo era chiamato con il nomignolo di padre colibrì (*beija-flor*). Aveva sempre a cuore il visitare le famiglie: amici, collaboratori e benefattori.

«Prima della pandemia, p. Alejo non rimaneva inerte. Il suo cuore batteva per alleviare le sofferenze della gente. Per questo si relazionava molto con la gente. Molte volte andava a festeggiare gli anniversari nelle famiglie. Molte volte si tranquillizzava solo dopo essere andato a pregare e aiutare le persone che soffrivano nelle loro case. Molto spesso andava ad aiutare le famiglie in difficoltà. P. Alejo riusciva a incarnare l’esortazione di papa Francesco che dice: “I pastori devono avere l’odore delle loro pecore”. Lui era conosciuto come il *Padre bigode* (Padre dei baffi)» (p. *Crispin Luhinzo, s.x.*).

P. Alejo rallegrò la vita della città di Laranjeiras do Sul con il suo stile e con la sua gioia e il suo modo di essere e di agire, facendosi presente in mezzo al popolo e agli eventi della città: faceva parte della vita di molte famiglie, ci si sentiva a casa e creava legami di amicizia e di confidenza:

«P. Alejo entrò profondamente nelle nostre esistenze con il suo stile allegro, spontaneo e carismatico. Nei momenti difficili, ci ha dato forze per continuare la nostra missione di ministri straordinari dell’Eucaristia. Tra le tante qualità che aveva ricordiamo: la sua capacità di organizzzare le celebrazioni liturgiche, preparava sempre ogni particolare con molta cura. Carissimo p. Alejo, la tua morte ha lasciato un grande vuoto nei nostri cuori ..., nostro caro Amico e Sacerdote! Oggi c’è un Angelo in più in paradiso che intercede per noi...» (*Elcy e Luiz – Laranjeiras do Sul*).

«P. Alejo è stato una persona che illuminava, che ci sosteneva nei momenti di difficoltà, che ci faceva crescere, che ci correggeva quando era necessario,

ci mostrava il cammino della perseveranza nella fede, ci guardava dentro negli occhi quando voleva dirci qualcosa; comunicava pace, amore e gioia dovunque andasse. Il suo sorriso ci incantava, e più che un sacerdote, p. Alejo diventò nostro amico. Per questo sempre resterà eternamente nei nostri cuori. Grazie per tutti i tuoi insegnamenti» (*Movimento familiar Lareira – Laranjeiras do Sul*).

«P. Alejo amava fare amicizia con tutte le famiglie. Lui ci diceva: “Io non posso restare a casa tutti i giorni, devo visitare gli amici”. Aveva molto amore per la Famiglia Saveriana e sempre si identificò e amò la Congregazione Saveriana. Aveva una capacità grande di fare amicizia con le persone e con la sua spontaneità si inseriva nell’ambiente della realtà della Parrocchia» (*p. Miguel Delgado, s.x.*).



UNA PERSONA SIMPATICA, SPONTANEA E POSITIVA

P. Alejo Vera Armas aveva molte caratteristiche personali che lo rendevano originale nei gesti e nel modo di curare e organizzare la liturgia: la sua simpatia, il suo stile scherzoso e la sua facilità di fare amicizie.

«P. Alejo era molto attento alla liturgia, gli piaceva essere impeccabile nel servire all’altare del Signore Dio. Con l’Apostolato della Preghiera era, nei confronti dei fedeli, affettuoso e accogliente. Nelle comunità cercava sempre di spiegare come vivere al meglio possibile la vita cristiana. Era affettuoso con le famiglie che integravano il gruppo della pastorale familiare, visitava le case dei parrocchiani, faceva facilmente amicizia con tutti ed era allegro e spontaneo» (Omaggio della *Radio Campo Aberto*).

Patricia Nunes, del laicato saveriano, racconta che p. Alejo era esigente, che era sincero e amico con una personalità forte; che amava dare attenzione alle famiglie e che valorizzava l’amicizia. Gli piaceva anche curare molto la liturgia:

«Aveva una personalità forte, sempre pronto a parlare con sincerità e si rivolgeva a ogni persona senza mezze parole. Era molto allegro e felice della vita. Il suo modo di camminare, i suoi baffi sempre a posto e il suo ‘perché?’ con l’accento sulla lettera ‘e’ lo rendevano originale. Era un uomo e un sacerdote con caratteristiche proprie, con alcuni gesti particolari che lo distinguevano e lo facevano diventare divertente ed esigente.

Ricordo tre aspetti del P. Alejo: Dava importanza e prestava attenzione alla famiglia: valorizzava la famiglia nelle sue omelie, nei suoi incontri e nella formazione dei fedeli. Insisteva sull'importanza di trasmettere buoni valori ai figli, di dare motivazioni, di dialogare, di mangiare insieme, di cercare di andare insieme alla Messa. Ci insegnava tante altre cose che sembravano semplici, ma che facevano la differenza se venivano vissute ... La sua presenza nella casa dei miei genitori avvicinava noi tutti a un sacerdote molto umano che, oltre a tutto il suo amore per Dio, alla sua vocazione e al suo servizio al prossimo, amava anche la musica, le barzellette e amava gli uccelli — hobby che aveva in comune con il mio papà. E gli piaceva tutto quello che mia mamma preparava in cucina.

Valorizzava l'amicizia: p. Alejo si avvicinava a tutta la nostra famiglia. Con lui abbiamo vissuto belle domeniche nell'allegria e anche con la presenza dei miei zii e cugini. Lui faceva sorridere tutti e in questo modo si faceva vicino, alimentando la curiosità e creando legami di amicizia. Sempre parlava del Messico ed era sempre molto aggiornato su tutti gli avvenimenti e le notizie del Brasile e del mondo. Parlare con lui era piacevole e mi piaceva semplicemente ascoltare quando parlava del Messico.

Aveva attenzione e amore per la liturgia: p. Alejo era molto saggio, competente e esigente nella liturgia, sapeva celebrare bene la Messa e le sue omelie erano sempre molto ben preparate. Pur essendo amico, non era un sacerdote che solo ci elogiava, ma ci incoraggiava anche ad essere migliori. Era un sacerdote che svolgeva il suo ministero con dedizione» (*Patrícia Nunes de Araujo Silva* – Laicato Saveriano).

P. Alejo si faceva notare per la simpatia e il buon umore. Amava usare alcune frasi caratteristiche:

«Era un vero amico che divenne parte della nostra famiglia. Benediceva, insegnava e ci faceva correzioni. Amava inoltre che tutto fosse ben preparato e voleva che tutto fosse impeccabile. Sempre ineccepibile nel suo modo di vestirsi personale e sacerdotale. Ci ha insegnato la preparazione, l'attenzione e la estetica della liturgia soprattutto dei paramenti della Chiesa e del sacro. Le sue parole rimarranno impresse per sempre nella nostra memoria: “é come?”; “tu lo sai...”; “ma deve essere sì”; “devi dire amen”; “è così”; “Quando festeggiamo?”; “Quando mi inviti a bere un caffè a tua casa?”; “tu non c'eri alla Messa ieri, vedi che io lo so”. E la benedizione dei bambini era inconfondibile: “Chi vuole pregare per i suoi genitori?”; “e dove eravate?”; “invitate quelle ragazze che cantano meglio di voi”. Ah... carissimo sempre ti ricorderemo con molto affetto perché la tua gioia di vivere era contagiosa! Con il tuo stile originale, autentico e con i tuoi passi leggeri, andavi nella nostra città, di casa in casa, di commercio in commercio. Sei stato un esempio vivo di quella Chiesa in uscita tanto desiderata da papa Francesco» (*Luiz Ederson e Marlisa* – Laranjeiras do Sul).

«P. Alejo era il sacerdote che cantava insieme con noi nelle celebrazioni (amava molto cantare il Padre Nostro e l'Agnello di Dio). Era il sacerdote che ci diceva: "Quando ricevete la benedizione, dite amen". "Oggi mettono ai cani il nome di persone, e non so perchè!". Era il sacerdote che, nella pandemia, quando ci salutava, aveva il 'tocco' più forte del mondo. Era il sacerdote che ci invitava dicendo: "quando festeggiamo?". Era il sacerdote che ancora prima della pandemia mi fece fare una torta alle 22.00 ore perchè il giorno successivo era il mio compleanno. E oggi penso: che onore averlo fatto. Era il sacerdote che, nell'ultima visita a casa nostra, si mostrò felice per avere pranzato semplicemente un piatto di fagioli con un uovo fritto» (*Joacir Magali* – Laranjeiras do Sul – Facebook).

Amava visitare le famiglie e creava legami di amicizia, di simpatia e di affetto. Si avvicinava alle famiglie, alle persone delle comunità e ai vari gruppi della pastorale. Soprattutto accompagnava in modo speciale la Pastorale Familiare:

«P. Alejo sapeva entrare molto bene nelle nostre case e condividere con le famiglie la sua presenza positiva e amorosa, ci trattava con gentilezza e insegnava ai nostri figli ad essere educati e obbedienti. Con le sue visite ci conquistò e ci invitava inoltre ad aiutare in qualche attività nella Chiesa. Ci valorizzava e ci benediceva con la sua presenza sacerdotale... La notizia della sua morte ha rattristato tutti. È molto difficile dire addio a una persona tanto speciale. Abbiamo ricordi molto belli di lui, momenti unici che abbiamo vissuto insieme e che rimarranno per sempre dentro di noi» (*Pastoral Familiar* – Laranjeiras do Sul).

«Ci incontravamo con p. Alejo molte volte alla Messa, nelle riunioni di pastorale, nelle comunità della area rurale e così, col passar degli anni, la nostra amicizia è cresciuta. Lui era sempre occupato con le celebrazioni, amava preparare tutto bene, ornamentare la Chiesa nelle celebrazioni festive, nel giorno della Santa Patrona, nelle ricorrenze dei santi martiri, nell'Avvento, nel Natale, nella Quaresima e nel tempo Pasquale. La sua morte lascia un vuoto dentro di noi che solamente il tempo riempirà: siamo pellegrini e la morte fa parte delle nostre esistenze. Infatti siamo di passaggio in questo mondo. Tocca a ciascuno di noi utilizzare questo periodo che chiamiamo "vita" per dare il nostro meglio, per compiere la nostra missione, per vivere e per accogliere il regno di Dio, qui e adesso. Io mi prendevo la libertà di questionarlo e sembrava che lui accettasse. Mi ricordo che, in una occasione, in una sua omelia, disse una cosa che per me era inopportuna. Quando egli terminò la celebrazione, entrai in sagrestia e criticai la frase. Da quel momento diventò amico della mia famiglia e almeno una volta al mese veniva a visitarci. Tutte le volte che lui voleva venire a visitarci, mi chiedeva: "posso visitarti nella tua casa?" Negli incontri a casa mia rimanevamo ore seduti a tavola bevendo il caffè, chiaccherando

e facendo molte risate» (*Gilmar Luiz Piemontez de Oliveira* – Laranjeiras do Sul).

«P. Alejo era molto positivo, sempre sorridente, ci visitava spesso a casa nostra, al pomeriggio beveva un caffè e faceva complimenti a mia mamma per la sua cucina. Sentiva ammirazione per il mio papà che chiaccherava con lui su tutti gli argomenti. Scherzava su tutto, ma nessuno si offendeva perché le persone comprendevano che era il suo stile e che, dietro l'ironia e le barzellette, mostrava rispetto e affetto. In quel periodo, io cantavo nella Chiesa, e durante le celebrazioni, p. Alejo era una persona molto seria, molto attenta e rispettosa con la liturgia e non gli piaceva quando le persone sbagliavano. Io mi ricordo che faceva correzioni ai lettori e anche ai cantori, e lui aveva ragione; ma fuori dalla Chiesa era molto tranquillo e positivo» (*Flávia Peixer Lopes* – Parrocchia *Sagrado Coração de Jesus*).

Il professore – filosofo, sociologo, cantore e poeta – Víctor Leguizamón Rivas, nato nel Paraguay, racconta la spontaneità e la simpatia di p. Alejo con queste parole:

«Un sabato di notte qualcuno mi disse che tu ci hai lasciati. La nostra comunità piange la tua morte. Eri amico di tutti i laranjerensi. È morto, la nostra comunità piange la sua morte, una persona fantastica che lascia i nostri cuori molto tristi. Messicano di nascita e brasiliano di adozione e di cuore. Il mondo ci dà molte sorprese, e molte sorprese ci fanno soffrire, ci portano dolore, lutto e morte.

P. Alejo ci ha lasciati prematuramente, è stata una sorpresa del destino che ci rattristerà per molto tempo. E nessuno poteva immaginare che tu ci lasciassi così improvvisamente, così presto e così crudelmente. P. Alejo mostrò di essere un uomo di fede e fedele a Dio. Cercò sempre di trasmettere i grandi valori come l'amicizia, la generosità e l'amore nelle sue profonde omelie. C'è un proverbio che dice che quando un amico ci lascia, sentiamo uno spazio vuoto che non può essere riempito con la presenza di altro amico perché ognuno è unico e tu eri unico. Sei stato un grande lottatore, hai sempre fatto in modo di poter visitare le famiglie, portando una parola di conforto con grande volontà, aiutando chi si incontrava in difficoltà. Un saggio, un grande consigliere che dedicò tutta la sua vita alla causa di Dio e che contagiava tutti con la sua simpatia, rispetto e con quel grande sorriso sul volto. Sempre scherzava con tutti.

La sua frase famosa era: «Quando mi inviti a bere un caffè a casa tua?». Il suo messaggio rimarrà per molto tempo attraverso le persone che lo hanno conosciuto. Mi considero persona fortunata per averlo conosciuto. Io partecipavo alle tue celebrazioni, alle tue omelie, tu sempre avevi un messaggio di vita, era molto facile capire ciò che ci volevi insegnare. Desidero che tu sia nella Pace di Dio, che Dio sia vicino a te e che, in un certo senso, la mia fede possa portare queste parole fino a te. Oggi mi rivolgo alla tua memoria

che vive e vivrà in me e in tutti noi. È chiaro che l'amicizia continua, ma in altra forma, rimangono ricordi che fanno piangere i nostri occhi, restano le memorie che ci fanno sorridere nel cuore.

Nella nostra vita tutto ciò che è importante si trasforma, mai si perde. Tutto ciò è amicizia forte e grande, e tu hai lasciato amore tra di noi, segui il tuo cammino illuminato dalla benedizione di Dio, noi staremo sempre qui pregando per te e mandandoti le nostre energie positive di amore e di affetto» (*Victor Leguizamón Rivas* – Facebook).



«IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA» (GV II, 25)

Purtroppo p. Alejo è stato una vittima della pandemia del Covid-19. Sapere quando e dove si è contagiato è impossibile. È rimasto in terapia intensiva quasi tre settimane. P. Crispin Luhizo racconta come il personale medico si è preso cura di p. Alejo:

«Dobbiamo sottolineare la testimonianza delle infermiere dell'ospedale *São José* in cui p. Alejo è stato ricoverato per ventun giorni. Le infermiere dissero che, prima della pandemia, p. Alejo visitava spesso gli ammalati ricoverati in ospedale e pregava per loro. Qualche volta, non potendo entrarvi, lui rimaneva vicino alla porta d'ingresso e lì pregava per loro.

Nei giorni in cui p. Alejo fu ricoverato, spontaneamente, alcuni parrochiani, sapendo ciò che lui faceva, fecero la stessa cosa vicino alla porta d'ingresso dell'ospedale e pregavano per lui. Un parrochiano disse: "p. Alejo non poteva più pregare e toccava a noi, in quel momento, pregare per lui". Queste parole mi hanno commosso.

Qualcuno ha imparato dal suo esempio: la preghiera non deve essere un gesto spettacolare, appariscente e nemmeno superficiale. La preghiera si diffonde quando è sincera, vera, profonda e silenziosa» (*p. Crispin Luhizo, s.x.*).

P. Alejo è tornato alla Casa di Dio Padre il sabato 27 febbraio 2021 alle 18.40, all'ospedale di *São José* (Laranjeiras do Sul). Purtroppo non fu possibile fare la vigilia di preghiera e nemmeno i funerali a causa delle restrizioni sanitarie vigenti nello Stato del Paraná e nella città di Laranjeiras.

«Se io avessi saputo che quella era la tua ultima celebrazione, avrei cercato di partecipare di più, di stare più attento all'omelia! Oggi il virus ha inter-

rotto una giornata bella, ci ha portato via un uomo che allo stesso tempo rimarrà per sempre nei nostri cuori» (Omaggio della *Radio Campo Aberto*).

La domenica 28 febbraio, di mattina presto, in un clima di molta commozione e riconoscenza, la comunità parrocchiale di Laranjeiras do Sul diede l'ultimo saluto a p. Alejo. C'erano poche persone presenti per non fare assembramento.

Secondo la tradizione popolare del Brasile, la Messa di *sette giorni* fu celebrata il 5 marzo 2021 alle ore 18.00 in un posto vicino alla chiesa parrocchiale di *Sant'Ana* e fu presieduta dal vescovo della diocesi di Guarapuava dom Amilton Manoel da Silva. La partecipazione alla Messa si realizzò attraverso il sistema Drive-in, con le persone dentro le proprie macchine secondo le indicazioni e gli orientamenti della Segreteria Municipale di Salute. La Messa fu vissuta con grande commozione da parte dei cattolici di Laranjeiras do Sul, i quali manifestarono la loro gratitudine per la vita e la missione di P. Alejo. Affinché tutti potessero partecipare ai funerali, l'Eucaristia fu trasmessa dalla *Radio Campo Aberto* e dalle reti sociali.

Con molta tristezza, tutti abbiamo pianto la morte del nostro fratello p. Alejo Vera Armas. Tutti noi crediamo che aveva ancora molto da dare. Era infatti pieno di energia, di vita e di simpatia, ma Dio lo ha chiamato alla sua presenza. Realizzò con gioia la sua missione come Missionario Saveriano. In tutte le comunità saveriane dove ha vissuto ha lasciato un messaggio di amicizia, di simpatia e di allegria. Le parole non riescono a esprimere la *saudade* (nostalgia), il dolore e la tristezza causate dalla sua morte improvvisa. Riposi in Pace!!!

A cura di P. Rafael López Villaseñor s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2021

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 20 APRILE 2021

Profili Biografici Saveriani 4/2021

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

